

A SCUOLA

ITS ACADEMY: UNA NUOVA LEGGE



RIVISTA DI CULTURA E DI POLITICA

PH.: SHUTTERSTOCK

In attesa di essere approvata al Senato, della legge che riforma gli Istituti tecnici superiori dovremmo parlare. O fin qui ci siamo lamentati dell'assenza di un sistema di istruzione tecnica solo per far rumore?

di **Federico Butera**

Con la legge approvata dalla Camera il 20 luglio scorso e in attesa di essere presentata al Senato, gli Istituti tecnici superiori (Its), rinominati Its Academy, divengono una componente strutturale del sistema educativo italiano: un canale formativo terziario parallelo all'università in continuità con il sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e con i licei, simile a quelli esistenti da tempo in Germania, Francia, Spagna, Svizzera.

L'articolo 1 della legge dichiara che l'Its è un «sistema» centrato sulle finalità di innovazione richieste dal Pnrr; è uno sbocco terziario sia ai percorsi di istruzione e formazione tecnica, di competenza regionale, sia ai percorsi di formazione secondaria come i licei, di competenza statale. A differenza dell'università e degli istituti di istruzione secondaria, tuttavia, non è costituito da un sistema «statale» centralizzato: coordinamento e finanziamento sono nazionali, ma la competenza sulla programmazione e sull'erogazione degli Its è regionale. La soluzione che il ddl trova è di proporre un dispositivo dinamico di co-determinazione fra Stato e Regione sulla governance, sui decreti attuativi, sulla gestione. Un processo delicato che andrà gestito con una organizzazione cooperativa efficace e efficiente.

Il ddl dice che gli Its si occupano di «formazione professionalizzante di tecnici superiori con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali». Forse meglio sarebbe stato precisare che essi formano «professioni a larga banda»: infatti le nostre ricerche rilevano che già oggi gli Its formano «tecnici destinati ad applicare e gestire innovazioni tecnologiche e organizzative operando nei processi di produzione di beni e servizi, con una elevata expertise in ambito digitale e tecnologico e organizzativo, con distintive competenze sociali». Il ddl prevede che gli Its Academy abbiano altre funzioni oltre a quelle formative: diffusione della cultura scientifica e tecnologica; orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche; aggiornamento e formazione dei docenti di discipline scientifiche. Già oggi molti di essi sono laboratori di sviluppo di metodologie didattiche attive che possono essere trasferite ad altri canali formativi e che la riforma dovrà potenziare (su questo punto rimando a A. Zuccaro, G. Taddeo, A. Buffardi e L. Aiello, *La sfida culturale dell'istruzione*

terziaria, Carocci, in corso di stampa). Ma sono, o stanno diventando, anche laboratori di innovazione in cui imprese e sistema dell'istruzione sviluppano insieme progetti e soluzioni di prodotti e servizi e sono aree di consulenza alle imprese.

«Questa legge sancirà che università e Its conducano insieme la medesima partita: accrescere l'occupazione giovanile e la produttività e l'innovazione delle imprese»

Il disegno di legge affronta uno dei nodi che avevano fomentato la presunta concorrenza fra Its e università: si stabilisce che esistono due canali di formazione terziaria paralleli e che l'Its può anche offrire corsi di sei semestri con certificati di livello VI dell'European Qualifications Framework. L'Italia è al penultimo posto in Europa per iscritti a un corso di formazione terziaria, universitaria e non. Per questo, finalmente, questa legge sancirà che università e Its debbano condurre insieme la medesima partita: accrescere occupazione giovanile e insieme produttività e innovazione delle imprese; superare il *mismatch* fra competenze richieste e competenze disponibili; e soprattutto sviluppare quei nuovi ruoli e professioni che emergeranno nei processi di innovazione.

[Come ho già suggerito](#), l'università dovrà formare, oltre che scienziati e specialisti, anche figure di progettisti dei nuovi sistemi tecnologico-organizzativi: architetti multidisciplinari dei sistemi socio-tecnici nell'industria e nei servizi. Gli Its, dal loro conto, avranno prevalentemente il compito di formare tecnici e *professional* attuatori e integratori e nuovi capi intermedi che si occuperanno di gestire sistemi e processi ad alta complessità, per lo più digitalizzati. La divisione del lavoro fra università e Its sarà quindi parte integrante dell'energico processo di costruzione dei ruoli e delle professioni della 4° rivoluzione industriale e delle nuove competenze.

Fra lauree e Its deve esserci divisione del lavoro ma anche una programmata «permeabilità» e un impegno comune nell'orientamento. Occorre favorire il

passaggio dall'università all'Its e viceversa, attivando «passerelle» bidirezionali. Oltre il 30% degli studenti oggi abbandona i corsi di laurea tecnico-scientifici dopo il primo anno. D'altra parte molti studenti dell'Its al termine del loro percorso vogliono proseguire con una laurea.

Ovviamente, per quanto successo possano avere, gli Its non risolvono il problema di limitare i processi di esclusione, *drop out*, *Neet* che si addensano nelle aree della formazione e istruzione secondaria tecnica. È pertanto un intervento non facile su tutta la filiera della formazione tecnica: istruzione tecnica, istruzione professionale, IeFP, Academy aziendali sono regolati da soggetti diversi (Regioni, ministero dell'Istruzione, aziende).

Gli Its Academy sono forme organizzative innovative: si costituiscono come fondazioni di diritto privato che si assumono l'impegno di gestire una istituzione pubblica. Le Fondazioni Its inoltre possono diventare in tutta Italia nodi di reti governate: sia reti multiterritoriali sia reti settoriali. Nella prospettiva dello sviluppo di un sistema nazionale, dovrebbero essere potenziate le reti multiterritoriali, che diano agli Its la stessa visibilità e legittimazione dei licei e delle università. Le reti settoriali a loro volta possono rendere gli Its risorsa preziosa per lo sviluppo dei settori produttivi: sia quelli tradizionali da innovare sia quelli emergenti.

«Gli Its Academy sono forme organizzative innovative: si costituiscono come fondazioni di diritto privato che si assumono l'impegno di gestire una istituzione pubblica»

Il ruolo delle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori nel ddl è previsto negli organi collegiali. Il problema chiave è la promozione della partecipazione attiva delle singole imprese e dei sindacati nella gestione delle Fondazioni Its. Occorre promuovere l'interesse e l'impegno anche delle imprese di minori dimensioni e importante è il coinvolgimento dei sindacati di categoria e territoriale su temi concreti, valorizzando la bilateralità: per esempio per la formazione continua (*reskilling*, *upskilling*) dei lavoratori.

Per quanto riguarda il finanziamento, il ddl prevede un Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, con una dotazione a 68 milioni di euro per l'anno 2021 e a 48 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Non si fa riferimento al Pnrr, che porterà le risorse a una media di 200/250 milioni di euro l'anno, presumibilmente in una logica di crescita progressiva. Che cosa succederà fra sei anni? Si tornerà al mero fondo statale?

Il ddl non dedica poi particolare rilievo ad alcune questioni chiave per lo sviluppo del sistema: innanzitutto la necessità di aumentare l'attrattività dei percorsi terziari Stem attraverso borse di studio, collegi, corsi preparatori all'accesso all'Università e agli Its, per favorire le ragazze e i ragazzi meno abbienti e cresciuti in ambienti non-Stem. Bisogna fare molto orientamento delle scuole secondarie e comunicare alle famiglie e ai giovani le possibilità occupazionali e la qualità della proposta didattica dell'Its.

Per realizzare le promesse contenute nel disegno di legge è necessario potenziare l'organizzazione a tutti i livelli: la struttura e il funzionamento degli organi collettivi di governance e degli organi che svilupperanno gli atti attuativi; i presidi della gestione di finanziamenti; i presidi della gestione del cambiamento; le strutture dedicate del ministero e delle Regioni; e soprattutto l'organizzazione delle Fondazioni Its e delle loro reti. Esse dovranno essere *tutte mission driven organizations* ossia organizzazioni guidate dagli obiettivi economici, occupazionali e sociali del Pnrr. Organizzazioni che vanno progettate e gestite usando quei modelli, pratiche, metodologie evolute e non burocratiche che le scienze organizzative e le migliori organizzazioni ci hanno reso disponibili negli ultimi decenni.

Per attuare la legge, sono indispensabili due strumenti non giuridici: un piano economico per utilizzare il Pnrr e un percorso di *change management* strutturale, ossia un percorso di cambiamento culturale e strutturale che riguarda diversi livelli del sistema (per approfondimenti, rimando [qui](#)).

